

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Nicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

VIGNETTE CAMPESTRI.

I.

Non vi sgomentate, lettori umanissimi; spendete, se vi garba, lo sbadiglio. Io non vi spillerò nuove o rancide proposte di agricoltura. Non v'è noja maggiore di sentir sempre e poi sempre parlare di terreni, d'ingrassi, di miglioramenti agrari, cose fritte e rifritte, argomenti trattati anche da coloro che meno se ne intendono, o da letterati che non ebbero un palmo di terreno sotto il sole. Lo scopo mio è di porvi sott'occhio le cose come stanno, e di lasciarvi poi giudicare chi ha ragione o torto. Su questo punto i savi dissero abbastanza finora le loro ragioni; lasciamo una volta parlare anche il contadino. Io, vedete, tra le altre ho anche un pò dell'ottimista; credo l'uomo nel naturale suo stato, galvanizzato da due prepotenti fattori, dall'amor di sè stesso e dal proprio interesse; credo anzi ch'entrambi, laddove trattasi della propria conservazione, si fondano in un movente solo, e credo che il primo s'aggiri in ogni modo intorno al secondo come Clizia, la bionda, intorno al sole; ed è perciò ch'io ho la temerità altresì di credere, che se il contadino non adotta sempre umilissimamente ed ossequiosissimamente i suggerimenti del dotto, egli lo fa spesso per le sue buone ragioni, sapendone in pratica ben più di qualunque cattedratico... bestemmia orribile! - Ai fatti.

Abito da molti anni un'isola di circa 100 miglia in perimetro e di quindici in sedicimila abitanti, quasi tutti esclusivamente dediti ai lavori del campo. L'isola in generale è fertile, accidentata di valli, di poggi, di brulle roccie, e di verdeggianti boschi, assiepata a metà da un'elevata schiena di monte alto ben 1700 piedi so-

pra il livello del mare. Siamo in aprile; mese non più poetico ma prosaico come il progetto di un finanziere, or lieto or torbido, infido come il sorriso di un falso amico, problematico come l'età di una donna. L'anfiteatro alpestre che la circonda offre tuttavia il margine impellicciato di nevi, da cui spira un alito del tutto invernale; però la bruna superficie dell'isola trovasi quà e là intarsiata di ajuele or verdi, or bianche, or gialle, ora rosate, smalto amenissimo proveniente dai fiori del mandorlo, del ciliegio, dello spino, del persico appena sbocciati, alluminato dal sole, e annebbiato soltanto di tempo in tempo dall'ombra trascorrente di qualche girovaga nube, che naviga il cielo gonfia dal prevalente Furiano. Vedete laggiù que' bioccoli sementi? È la mandra de' lanuti che l'isolano a giorno ben avanzato conduce al pascolo. Lo direte perciò indolente? no, perch'ei conosce che la fredda rugiada del mattino desterebbe mortalissime dissenterie nel suo greggie. Mirate con che avido dente miete i gerini or ora insorti delle culmifere gramigne! Non sembra quella greggia appena uscita da lunghissimo digiuno? Infatti da ben quattro mesi fu costretta a pascersi di marcite stoppie o di rodere in su la roccia qualche magro lichene. Guai se Aquilone cuopra di densa neve la terra! Quasi ombre vagolanti odi ovunque gli armenti mandar urla dolorose, quasi rampognando la tardanza del pastore nello spazzare l'ingombra superficie o nel rompere l'ermetica crosta che occulta il rappreso abbeveratojo.

Non è questa infingardaggine? dissi un giorno a un villano che incontrai sul campo intento a tale bisogna. Udite la sua risposta: Io sono, fratel mio, un povero diavolo; ho appena un pò di tettoja affumicata entro alla quale mi rannicchio a notte colla mia famigliuola sopra un

ucido letto, chi per lungo, chi per traverso; dove volete ch' io ricoveri l' armento? Credete che le sue grida affamate non mi tocchino il cuore più che alla mia padrona quelle del bambino quando torna dal ballo? Ma donde provvedere il foraggio? Pochi lo possono, e quelli lo fanno. Io non ho pascoli; quelli dei comuni, una volta riservati per i poveri, vengono ora coltivati o depasciuti promiscuamente dall' armento più numeroso del ricco. Mi direte forse ch' io dovrei farne senza, ma il campo per le irregolarità delle stagioni non dà quasi nulla; la vigna è ammalata; l' olivo sterile; il pomo di terra marcito. Un pò di animalia mi comple per pagare l' imposta, e mi risparmia queste misere spalle già troppo incurvate dalla fatica. La so anch' io la fiaba della formica; il parroco ce la raccontò più volte tra la messa. Basterebbero forse quelle poche canne che l' asciutta canicola dissecca quasi ogni anno pria che maturisca il granello? ma queste colla vinacia e la corteccia d' albero mi servono di pane nelle annate miserabili. Lasciate dunque che i miei animali trovino la provvidenza all' aria libera o sul mio o su quello degli altri; alla più fracida pagherò la multa, o andrò prigioniero. Non si sta poi tanto male in prigione, e dopo il 48 ci va anche la buona gente.

Sciorinai un' enciclopedia di precetti sui vantaggi di ben governare il bestiame, sullo spreco del concime che così si perde sulle campagne, e sul metodo riprovevole di tenerlo sparso pel cortile dove la pioggia ne dilava ogni miglior principio fertilizzante; parlai finalmente dei provvedimenti che riguardano il maltrattamento degli animali; il ritornello però era sempre il medesimo: Queste sono bellissime cose per i signori e non per i poveri diavoli; il podestà tale, il canonico tale tengono la pozzanghera propriamente presso le scale; il rappresentante tale permette al suo majale di conversare colla di lui famiglia proprio accosto al focolare; il lastricato che mena al convento tale è parimenti una fossa di letame; finalmente imporporando come un gallinaccio gridò a tutta gola; Si bastona la moglie, ed io non potrò bastonare il proprio giumento! e in così dire palleggiò il romone con una grazia sì schietta, ch' io stimai non essere da filosofo il prolungare il discorso, e coraggiosamente seguitai il cammino.

STATISTICA VENETA.

Una completa statistica delle Provincie Venete è ancora un desiderio per quelli che amano la vera scienza ed il loro paese, mentre fino dal 1854 la Lombardia aveva dall' illustre Jacini un completo trattatello statistico, nell' eccellente opera, *sulla proprietà fondiaria e sulle opere agricole in Lombardia*. Poche fra le Camere di Commercio Venete hanno pubblicato i loro rapporti generali, cosicchè scarsa è la messe dalla quale spigolar si possono notizie esatte e precise.

Senonchè troppo sono salienti le variazioni avvenute nel periodo di trent' anni nello Stato Veneto, perchè non riesca di qualche utilità il ricordarle. -

Noi veggiamo prima d' ogni altra cosa la popolazione dal 1825 aumentarsi di un quinto, quantunque malattie indigene e morti stranieri e le calamità della guerra abbiano afflitto il paese che sussidiato da tanti mezzi naturali offerti dalla mitezza del cielo, ci dimostra un felice progresso, specialmente nella Provincia di Venezia ed in quella del Friuli.

E questa popolazione, la quale seguendo l' immutabile destino degli umani il perfezionamento, era in questi ultimi tempi giovata d' istruzione religiosa, elementare e scientifica da gareggiare colle più colte nazioni, rispondeva degnamente alle memorie dei tempi scorsi, essendosi avvantaggiato il numero degli alunni delle scuole elementari straordinariamente, in specialità nel Friuli che da poco più di 5000 che si contavano verso l' anno 1830 ascese alla cifra di 20,000; istruzione che generava frutti non ispregevoli di moralità, buon costume, e carità fraterna, dacchè vennero fondate istituzioni pie sussidiate in gran parte dalla privata carità ed ospitali a peso dei Comuni, che specialmente furono aumentati nella provincia di Treviso; ospitali che nel Veneto, in tempi nei quali la salute pubblica è soddisfacente, sono capaci di 22,000 ammalati. -

Le statistiche criminali negli ultimi anni non fecero notare sensibili miglioramenti, ma qualora si considerino le politiche vicissitudini e la deficienza dei principali prodotti della terra si può nutrir la speranza di risentire come altri paesi i frutti benefici dell' educazione. -

Gli studii scientifici furono trattati con amo-

re ed i pochi begli ingegni che uscirono vittoriosi da quelle prove segnarono in seguito nelle Accademie, nelle amministrazioni, sui pergami, alle tribune la valentia del non spento sapere italiano. -

Fra i cultori della scienza giova osservare che il clero secolare diminuiva di circa mille persone in questa distanza di tempo, aumentando solamente nella Provincia del Polesine; e qui allo statista, allo studioso dell'economia nuovo modo di studio; mentre si popolarono in quella vece i monasteri soppressi durante la francese dominazione, e la famiglia dei regolari, non trasmodando in eccesso di numero, reca utilità e con severi studii e con pietosa carità allo stato civile.

Le riforme delle leggi e delle amministrazioni hanno segnato anch'esse un rivolgimento, modellandosi sopra istituzioni già in uso in varie parti d'Europa. Appartiene al ministero dei funzionarii l'applicarle in modo che l'utilità ne risulti splendente. -

Volgeremo quindi lo sguardo alle produzioni della terra frutto quasi totale del lavoro agricolo. . . .

(Continua).

AGRARIA

POMOLOGIA.

Pisino li 30 Aprile.

Dedicatomi alla pomologia con amore da molti anni, fu mia cura espressa di far conoscere a chi mai poteva, e a voce ed in iscritto, i modi da me praticati, e i buoni risultati delle mie esperienze. - Ma dopo tanti anni che si cerca qui di promuovere la coltivazione degli alberi fruttiferi, gli effetti non ne sono punto soddisfacenti. - Diversi agricoltori mi dissero d'aver piantati degli alberetti in buon numero, ma di non aver ottenuto buona riuscita che della minor parte de' medesimi.

Tali asserzioni mi rendono spiacente assai; e la cattiva riuscita non la posso attribuire ad altro che al negletto trattamento degli alberetti cominciando dalla piantagione. - Egli è perciò che mi fo sollecito di rammemorare ai vo-

lonterosi le regole principali da osservarsi per ottenere infallibili e buoni risultati. - E se buona parte dei nostri paesani avezzi che certe piante indigene, come susini ed anche ciriegi, crescono e prosperano spontaneamente, tanto che vengono ficate in terra, e si fidono quindi che ogni altra pianta debba per legge naturale affermare crescere e produrre, senza prestarle particolar attenzione e miglior trattamento, io mi rivolgo a coloro cui sta a cuore il comune bene, pregandoli d'istruire e dirigere gli ignari, e ne sono sicuro de' buoni risultati; poichè non trovai la nostra gente caparbia, quando venne trattata con modi umani; e dove persona rispettabile esercitava qualche influenza sulla popolazione e premevale il ben essere comune, vidi colà dei begli esempi a mia piena soddisfazione.

La principal cura devesi avere nella scelta delle pianticelle selvatiche che vogliansi piantare nel vivajo, oppur nel sito dove si vuol allevare l'albero stesso; esse devono essere giovani e ben provviste di radici. - Osservo però che dove la coltivazione dei fruttiferi viene trattata in tutta regola, i peri e pomi non vengono tratti dal bosco, ma allevati dalla semente, e la seminazione fatta d'autunno. - Il cotogno e il pomo di S. Giovanni, ad uso di allevare alberi nani, vengono propagati semplicemente prendendone le bacchette (rampolli, polloni) che spuntano dappiè della pianta ed anche pel tronco e per i rami stessi, e ficcandole in terra come il vinco. - Non minor cura si deve porre alla scelta del sito ed alla qualità del terreno, in quanto e l'uno e l'altro possano convenire alle varie piante. - I luoghi troppo esposti al vento sono i peggiori per gli alberi fruttiferi in generale. - Peggli alberi di fioritura buonoriva vanno evitati i luoghi soggetti a brina. - Il ciliegio ed in parte il pomo fanno anche in terreno men buono, dove non così il pero, e meno ancora l'armellino ed il persico, che richiedono terra buona d'orto. - Ma a seconda le circostanze locali possono variare le norme siffattamente, che le indicazioni migliori devono desumersi dall'esperienza avvalorata dal buon criterio.

Sostencendo però, come dissi più sopra, che la buona riuscita degli alberetti dipende precipuamente dalla ben eseguita piantagione, mi fo debito di richiamare a memoria le minute ma non difficili operazioni pel trapiantamento dei medesimi. - La buca si faccia ampia in tutti i casi; e venga fatta in agosto, per la piantagione

da farsi nell' autunno, e prima dell' inverno, per quella da farsi in primavera. - Nello scavar la buca mettesi separata la terra di sopra, che è la migliore, per adoperarla a ricuoprir le radici. - Le radici guaste si recidano sino alla parte sana, tutte le estremità delle radici, recise prima o lacerate, si ritocchino sino al vivo con novello taglio, che va fatto obbliquo e dalla parte di sotto. - I rami dell' albero si recidano, lasciandone quel tanto che sta in proporzione colla quantità e qualità delle radici; perchè se queste non sono sufficienti a dare il debito alimento ai troppi rami, l' albero lentamente intisichisce. - L' alberetto non si pianti mai troppo profondo, anzi di regola non altro che un pollice di più di quanto si stava prima, onde non rinchiudere le radici in modo da privarle dei benefici influssi della pioggia e del sole. - E qui osservo come alcuni per avere l' albero in terra coltivata, piantano il medesimo assai fondo, onde non lacerargli le radici coll' aratro. - Ma la pianta non getta le sue radici vitali che nella terra dolce di sopra, e le estende quindi superficialmente. - Si deve adunque smuovere la terra attorno all' alberetto colla vanga e non già coll' aratro, perchè lacerandogli codeste radici, se anche esso continua a vegetare, però non frutta. - Riempita in parte la buca, vi si ponga l' alberetto; e tosto si conficchi appresso il palo di sostegno, per non lacerare le radici facendolo dopo. - Le radici si distendano tutto d' intorno, e si ricuoprano di terra minuta. - Coperte le radici si comprima leggermente la terra, poi si versi acqua nella buca sinchè la terra gliene assorbe; fatto questo, vi si getti il concime o fuliggine o cenere, secondo l' occorrenza, ma non attacco alla cortecchia della pianta, come neppure a contatto delle radici; infine si riempisca la buca senza però anmonticchiare la terra d' attorno al tronco. - L' alberetto si legghi al palo con semplice legatura di vinco fatto in guisa di numero otto (∞), unica per impedire lo sfregamento. - Se nel primo anno incalza soverchia siccità in Luglio o Agosto, è necessario di annaffiare l' alberetto. - La migliore stagione per piantare gli alberetti è l' autunno dopo il cader delle foglie, e con tempo dolce lo si può fare durante tutto l' inverno; facendolo in primavera, è indispensabile l' annaffiamento all' atto della piantagione.

Oprando in tal guisa è quasi impossibile che l' alberetto non faccia buona riuscita; e costeste piccole cure, che dovrebbero essere in pa-

ri tempo dilettevoli passatempo, quanto sono tenuti in confronto alla ricompensa che ci dà un albero carico di frutta pel corso di tanti anni!

A. d. L.

Ancora dei Concimi - Estratto dal Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana.

Calce. Antichissima pratica è quella di sparger calce sfiorita sopra i campi, ed ai tempi nostri più che mai seguita dagli Olandesi, dai Francesi e specialmente dagli Inglesi. Nella stagione in cui si pratica la *chaulage* (i Francesi, se non lo hanno nel Dizionario, creano il termine per esprimere senza perifrasi l' operazione, lo strumento, la macchina, che il progresso industriale inventa: così dovremmo fare anche noi, o almeno essere permesso di togliere a prestito il termine dalle lingue straniere), scorrendo alcune contee d' Inghilterra sembra il paese coperto di neve, tanto estesi tratti di terreno sono cospersi di calce. La calce è denominata dai chimici terra alcalina, perchè è una terra che offre caratteri analoghi a quelli degli alcali. Dotata di molta affinità per gli acidi, porta via l' acido silicico ai soprasicati alcalini del feldspato; questi, da insolubili che erano, diventano solubili in grazia della perdita fatta di porzione dell' acido silicico; quindi la silice, fattasi solubile, è assorbita dalle piante. Le graminacee (e fra queste annovero il frumento, la segala, l' orzo, l' avena, e la maggior parte delle erbe delle praterie) abbisognano di silice per dar nerbo ai loro culmi; e trovandola acconciamente preparata, fannosi vigorose. Nè questo è il solo buon ufficio prestato dalla calce. Essa favorisce potentemente la decomposizione dei frammenti organici che sempre riscontransi più o meno abbondanti nel terreno coltivabile: frammenti che senza lo stimolo della calce richiederebbero tempo e tempo per dissolversi in parti fertilizzanti. Aggiungasi a questo il beneficio di operare simultaneamente l' acconciamento del suolo deficiente di calcare; e poi si tardi ancora ad usare lo spargimento della calce nei campi coltivati. Altri materiali sarebbero da annoverarsi; ma gli accennati sono i più importanti. S' io taccio di loro non li escludo, perchè quantunque di minor efficacia, pur sarà sempre meglio, adoperandoli, fare qualche cosa, che lasciare senza concimi speciali le speciali coltivazioni.

Mezzo per distruggere il grillo talpa. Questo insetto distruggitore delle sementi e delle piante leguminose cagiona ogni anno gravissimi danni agli orticoltori, quindi crediamo ben fatto di far conoscere un nuovo mezzo che viene usato in Francia per liberare le piante da questi parassiti funesti. Si facciano sciogliere in un litro d'acqua 50 gramme di sapone ordinario, poi si versi una cucchiata di questo liquido in ciascuno dei fori in cui l'insetto si nasconde; due minuti dopo, questo viene alla superficie del terreno, e va a cadere asfissiato a 20 o 30 centimetri dalla buca da cui è sortito. Bastano due kil. di sapone per assicurare dai danni di tali insetti un ettero di terreno.

La distruzione degli augelli ignobili è stata proibita in quasi tutti i piccoli Stati della Germania, sul Reno ed in altre parti, e ciò pel motivo che in tutti i paesi in cui gli agricoltori uccisero i corvi, le gazze ed anche i passerii, le raccolte riuscirono assai minori di quelle dei paesi in cui questi uccelli furono risparmiati. Avendo parecchi dotti naturalisti studiato il modo di alimentazione di questi pennuti, dichiararono che il gran numero degli insetti che vengono da essi distrutti, eccede di molto la piccola quantità del grano che consumano nell'andar in traccia degli insetti che costituiscono il principale loro alimento.

(Riv. Friul.)

PER NOZZE

DI P. Dr M. CON L. L.

S O N E T T O.

Quello spirto immortal che mai non posa
Che con lena rinata, ognor procede
Di verità sull'orma perigliosa,
E d'assidue conquiste il premio chiede,

Fa che l'età presente desiosa
Si volga a la futura, in cui già vede
L'umanità redenta, vittoriosa
Toccar del lungo affanno la mercede.

Ahi, non matura l'invocato regno,
A noi sortiti all'ansie della prova,
Ben che nel cielo ne sorrida il pegno! . .

Ma, se la speme ne contrista il lutto
Deh sia chi ci continui! . . . Assai pur giova
Raccòr ne' figli della fede il frutto.

25 Aprile.

L' Amico.
dott. E. B.

CORRISPONDENZE

Dignano li 2 Aprile.

Concederete ch'io vi favelli dell'iniziativa civilizzatrice ed eziandio del processo agricolo che qui promette di operarsi più che in passato, mercè le cure e l'intelligente attività di un nostro concittadino.

E devesi anzi tutto all'intraprendenza ed all'ingegno del Sig. Tommaso Sotto Corona, se di queste parti si introdusse buona serie di Libri, e s'egli è facile averne ancor qui di vario genere senza ricorrere sempre altrove; mentre il Sig. Sotto Corona educato al commercio, avviandosi con zelo anche nel commercio librario e diramando le sue relazioni con Trieste e Milano principalmente, lo attivò per converso anche di queste parti, ove i libri a suo merito, in maggior copia si diffusero e van diffondendosi, di modo che la civiltà vorrà sempre più guadagnar terreno, e la nuova industria da lui pel primo creata, rendersi sempre più, anche fra noi proficua.

Ottenuta, dalle provide Superiori Autorità, la Patente di pubblico Libraio, gli è con ciò agevolata la via di estendere il suo commercio, avendo egli preso di questi giorni, a proprio conto anche un idoneo legatore di libri, per cui ancor qui si potranno avere delle buone legature ed anche di lusso.

E l'iniziativa principale, ed anzi la spinta maggiore alla piantagione di gelsi, fra noi, ed in vaste proporzioni, debbonsi al Sig. Sotto Corona, per cui oltre ad ogni altro vantaggio, il progresso agricolo va a ricevere più di sviluppo.

Mercè l'opera sua 15,000 piante di gelsi vennero piantate tra il dintorno di Dignano e Distretto, nonchè in altre adiacenze dell'Istria superiore; ed egli è lecito sperare che nel volgere di pochi anni esse adoreranno il suolo e faranno bella e rigogliosa mostra di sè, aggiungendosi così di lunga mano alle poche e rade piante ora esistenti, ed offrendo non menzognera speranza che in avvenire ancor qui l'industria serica potrà essere attivata su di una larga scala e sempre più ampliarsi.

Questi pochi cenni valgano a diminuire almeno in parte quella taccia d'ignavia, che altri talor con troppo facile sentenza ci appone, perchè non considerante od ignaro di certe nostre topografiche e climateriche condizioni.

Pirano in Aprile

Siamo autorizzati di annunziare asseverantemente che non si verifica punto il dono a Roma di mille copie dell'Albo del Sig. *Nazario Gallo*; mentre sappiamo invece che questo Signore vuole altrimenti esitare il rimanente dell'Opera sua di pubblica carità.

Rilevasi con vero dolore degl'Istriani che la produzione del sale sulle nostre Saline, lungi d'abilitarsi, come si credea, in ampie misure, venne quest'anno straordinariamente menomata. Ciò prova che mancano i consumi interni, giacchè per l'estero sentonsi frequenti le ricerche. Persuadiamoci che il consumo si perde in ragione del rialzamento del prezzo.

Da circa un anno abbiamo qui un dotto naturalista, che dopo aver corso le spiagge del Quarnaro, raccoglie tra noi le belle e tante conchiglie di mare, dicesi pei Gabinetti di Vienna o d'Ungheria; ed è questa una lezione per noi, che non vantiamo alcuna pubblica e fornita raccolta delle nostre cose terrestri e marine. Gli studiosi di cose naturali vogliano occuparsene tauto più che nulla o poco costerebbero cosifate collezioni.

Mentre gl'Istriani volgono l'occhio attento alla vite per tentarne la guarigione coi metodi suggeriti dalla buona pratica altrui, li eccitiamo a studiare la « Istruzione pratica per la zolforazione delle viti, letta nella tornata del 29 Marzo 1860 nell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona dal Socio attivo Antonio Calza; » a ciò indotti noi dal plauso che vi fa sopra il Giornalismo.

Nell'aprirsi dell'attuale stagione i nostri agronomi osservano fatalmente una più gagliarda infermità delle piante da persico, e particolarmente in quelle che l'anno passato soffrirono alcune tracce di malattia. Essi tengono per fermo essere questa la pestifera Crittogama (*Oidium Tukeri* ovvero *Erisphe Tukeri*). Sul Bresciano v'ebbero orme funeste di ciò anche ne' cereali.

Chiuderemo questi cenni con dettare notizie più grate, come cioè gli olivi si presentino quest'anno di bell'apparenza; e siano incominciate con buoni auspici le pesche delle Sardelle a fondo che però forte risentono dalle vicissitudini atmosferiche. E, faccia Dio, che ci venga da qualche

parte un soccorso alla nostra universale miseria; avvegnachè le derrate campestri da più anni si risolvino nella maggior quantità in più desideri e quel poco che a stento tributa la terra venga dimezzato dalla perdita della carta monetata. In generale lamentasi il povero, il quale affaticandosi una intera giornata, tornasi a casa con tre quarti dell'ordinaria e meschina mercede.

Venezia 29 Aprile

C. Leggo che a Rovigno manca il podestà e che l'individuo chiamato a sostituirlo declina all'onorevole incarico. Egli avrà le sue buone ragioni a ciò fare, ma in mezzo a tutto questo la cosa pubblica soffre, ed è dovere d'ogni buon cittadino il cooperare anche a dispetto dei tempi al ben essere del proprio paese. - Noi lo abbiamo il podestà, ma desso non ha assunto le sue funzioni, speriamo che le sue opere sieno degne di rimanere per lungo tempo nella memoria dei suoi concittadini.

Anche la Camera di Commercio di qui, come v'avrete accorto dalle mie corrispondenze, da mesi non si raccoglie per l'interesse del commercio. Anche ad essa manca la testa cioè la Presidenza, e da più che due mesi attendesi l'approvazione dei nomi destinati a comporre la rappresentanza. Forse tanto ritardo sarà un vantaggio perchè la candidatura al posto di presidente sarà ben calcolata dai rappresentanti del ceto commerciale; si fa presentire un'ottima scelta nella persona del Sig. Girolamo Costantini legale, e già impiegato giudiziario rappresentante d'una delle più forti Ditte di questa nostra piazza. -

Il secondo posto, quello di Vice presidente, è ancora un problema, ma crediamo che fra gli uomini scelti nelle ultime elezioni vi sieno pure persone distinte alle quali certo non mancherà il buon volere a vantaggio del proprio paese. -

Se i voti si riuniranno sopra una persona la quale assomigli a quella che v'ho accennata sarà una vera fortuna. -

L'opera *Sonnambula* a S. Benedetto ed il grandioso ballo del *Sipelli* e del *Magrini* hanno avuta poca fortuna fino adesso. Almeno così parla la cassetta dell'impresa - La *Sonnambula* ci ha lasciato tante care rimembranze in altre stagioni che non sapremmo veramente come accingerci a darvi esatto conto d'essa ed amiamo meglio il dire che tutti gli artisti hanno fatto del loro meglio. - Quanto al ballo m'associa volen-

tieri al brillante appendicista della Gazzetta di Venezia, il quale in ultima analisi ci ha fatto comprendere che il grandioso non sta bene in tutti i siti, e molto meno sopra un piccolo palco scenico ove tanto agglomeramento dà l'idea d'un pasticcio - Ed è pur vero che il pasticcio è buono a qualche cosa.

Si prova a tutta lena l'opera *Lugrezia Borgia*, che mercoledì probabilmente andrà in scena, ma le due opere buffe *Scaramuccia* ed il *Barbiere* le quali dovrebbero comporre il quadro delle opere da rappresentarsi sono in gran pericolo. - Le onorevoli Signore virtuose di canto sostengono il loro diritto a non prodursi sulla scena con opere buffe; esse presentano alla impresa una trentina di opere serie, e forse più, che formano il loro repertorio di canto, e rinnegano le dolci note del Rossini - Vedete che in repertorio così ricco, l'impresa avrebbe da scegliere, ma noi diremmo anche da spendere e Dio sa con quale profitto. -

La compagnia tedesca sabato abbandona la città delle lagune ed allora forse l'opera potrà ripromettersi migliori destini, se il pubblico sarà riunito in un sol teatro.

Passo ad argomento serio; sotto la rubrica Bibliografia veggio accennata l'opera del Friulano Pietro Ellero. Fino adesso non volli invadere il campo legale, che il nostro periodico non aveva finora toccato, quantunque nutriamo speranza che fattosi adulto onorerà anche nella scienza legale il suo paese, ma posciacchè ho letto quelle righe lasciate che la mia povera voce detti pura una sua opinione sull'ardimentoso autore dell'opera « Della pena Capitale ». In 100 pagine circa si leggono i sistemi che da Montesquieu e Beccaria passando per la trafilata d'illustri italiani e francesi ci conduce al grande sistema del nostro Rossi ed all'epoca nostra, ed è qui che l'Ellero non si perita a dichiarare quella pena immorale, ingiusta, irreparabile, non graduabile, abherrante e quindi da proscriversi. -

Egli è uno di quei libri che sono destinati, come quello del gran Beccaria, a segnare un periodo nel progresso della scienza.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 29 Aprile.

F. Se altri ostacoli non insorgono a deprimere il nostro troppo desolato commercio, final-

mente col 4.º di Maggio entra in attività la nuova procedura daziaria abbreviata però con alcune restrizioni, dall'ordinanza Ministeriale che la ammetteva. Finalmente le nostre merci potranno senza scarichi e riscarichi entrare sul territorio estero, e quelle Estere esser importate nello Stato Veneto con sensibile risparmio di spese, di tempo, e di sottrazioni che veramente riuscivano indecorose anche all'amministrazione della Società delle Ferrovie, e con ciò speriamo veder almeno in parte rianimato il nostro Commercio.

La Borsa in questa settimana però specialmente nelle carte pubbliche dimostrò molta incertezza. - Il Commercio bancario fu abbastanza attivo, le Banknoten ribassate fino a 75 furono molto domandate agli ultimi giorni a 76. Le valute d'oro abbondano da 4 5/8 a 7/10, il pezzo da 20 franchi fu sempre ben tenuto. Lo sconto facile.

In granaglie non avemmo molta attività, fu fatta qualche spedizione per la Dalmazia di circa 5000 staja. In complesso le vendite sommarono a staja 57,000. -

Gli olii non aumentarono in prezzo quantunque si attendano rialzi dai luoghi di produzione. Gli olii Dalmati si vendettero da fi. 51 a 55 secondo la qualità e furono anche ricercati sulla terraferma. -

In vini vi fu qualche movimento pegli attenuati depositi, quello di Dalmazia si contrattò fino a L. 126 al bigoncio. -

Veggio sempre calma nei coloniali. -

In salumi il commercio è limitato al dettaglio secondo porta la stagione. -

Nulla possiamo ancor dire dei bachi da seta, il cui seme fu venduto in questi giorni a bassissimi prezzi. -

PROSPETTO STATISTICO.*

della importazione in Trieste durante l'anno solare 1859, e principalmente di quelle merci che interessano l'Istria la Dalmazia ed Litorale Illirico - Veneto.

	Importaz. per mare	terra
Aceto	Cent. 4519	- 5254
Acquavita e spirito	» 31433	- 109378
» liquori e rosogli »	1046	- 150
» vini	» 93497	- 216086
Alloro, pomelle	» 3473	-
» foglie	» 2052	-
Allume	» 2517	- 660

Importazioni per mare		terra	Importazioni per mare		terra
Anici, comino e finocchio . . . »	3532 -	586	» d'alloro Cent.	171 -	25
Asfalto »	1611 -	—	» d'anici »	54 -	92
Budelli d'animali salati . . . »	576 -	34	» di lino »	11514 -	52
Birra »	— -	47645	» di pesce »	1595 -	158
Burro, Strutto e Lardo . . . »	4028 -	19846	» di rosmarino dalmato »	100 -	—
Calce »	32886 -	2	» di ricino »	135 -	—
Capperi con e senz'aceto . . . »	653 -	—	» di vitriolo »	? -	1954
Carubbe »	33511 -	—	Pelli agnelline e caprine . . . »	18216 -	245
Carbone di legna »	1101 -	76722	» di pesce »	15 -	—
Cardi per cardassare »	1433 -	—	Pesci: acciughe »	2372 -	11
Carne fumata e salata »	27041 -	2999	» anguille ammarinate . . . »	1514 -	—
Catrame »	14711 -	—	» sardelle e sardelloni . . . »	3012 -	12
Cenere di Legno »	685 -	155	Potassa »	835 -	10001
Cera gialla »	4454 -	462	Radice ireos »	525 -	1
Cerchi di legno »	40158 -	35266	» medicinali »	1301 -	1082
Colla caravella »	61 -	1720	Rame vecchio e rotto »	7560 -	—
Coralli »	26 -	—	Ritagli di pelle ecc. »	152 -	—
Crine di cavallo »	68 -	88	Sale marino »	194280 -	—
Erbe, fiori e radici med. arom. »	2759 -	1586	» ammoniaco »	323 -	24
Esca da fuoco »	28 -	38	Sanguette »	123 -	—
Essenze aromatiche »	656 -	4	Seme trifoglio bianco e rosso »	1906 -	1555
Ferro vecchio e rotto »	788 -	660	Senape bruno »	5152 -	—
Formaggio »	8293 -	1388	Seta in galletta »	1303 -	163
Frutti secchi; fichi »	58791 -	—	» in strusi e cascami . . . »	248 -	156
» Mandor. dol. am. e d'arm. »	31501 -	—	Setole di majale »	16 -	124
» Nocelle e noci »	6431 -	40	Sego »	23530 -	632
» Olive preparate »	1127 -	—	Somacco »	38180 -	—
» Pignoli »	522 -	40	Spugne marine »	11836 -	6
» Ossa di persico »	? -	?	Stracci »	16089 -	11282
» Prugne (susini di Bosn.) »	2232 -	44715	Tartaro (cremor), vedi gripola »	1511 -	5721
» Cortecce d'aranc. e lim. »	2144 -	—	Torba compressa ed asciutta »	92 -	4
Galla »	2066 -	—	Tegole e mattoni Pezzi	6293015 -	3574 C.
Gesso e creta »	2770 -	929	Trementina Cent.	2395 -	104
Ginepro in pomelle »	689 -	40	Tripolo »	92 -	4
» in spirito »	? -	24	Vallonea (Kropper) »	116626 -	2177
Grasso di cavallo in botti . . . »	4824 -	—	Verderame »	765 -	19
Granaglie: Miglio Staja	79 -	288	Vetro rotto »	295 -	166
» Orzo »	27580 -	33501	Vischio »	29 -	—
» Spelta »	188 -	—	Vitriolo »	3179 -	159
» Faggiuoli »	19666 -	10695	Zaffrano »	141 -	—
» Fave »	6075 -	61	Animali vivi: bovini Capi	? -	286
» Piselli, lenti e ceci »	7504 -	1602	» vitelli e lanuti »	? -	3533
» Patate Cent.	— -	33448	» suini »	? -	30600
Cipolle ed aglio »	4824 -	—			
Fieno e Paglia »	9650 -	208929			
Gripola (vedi tartaro) »	487 -	—			
Lana greggia »	13689 -	1496			
Lavagna in tavelle »	14990 -	—			
Legna da fuoco Piedi c.	849162 -	215109			
Legno sughero Cent.	1235 -	15			
» scodano »	1451 -	—			
» di noce in tavoloni »	2445 -	—			
Lino greggio »	7739 -	—			
Lupolo »	6 -	328			
Manna »	575 -	—			
Miele »	2836 -	—			
Morchia d'oglio »	379 -	—			
Ossa e unghie »	1889 -	—			
» e corna »	1585 -	41			
» di seppia »	546 -	—			
Oricello(tintoria) cresce su s. m. »	1445 -	—			
Olio d'oliva Orne	206912 -	—			

* I prospetti statistici sono pel produttore non meno che pel negoziante più istruttivi che qualunque lungo ragionamento; questo estratto è preso dalla statistica generale del Commercio di Trieste or ora pubblicata da quella di Camera di Commercio e d' Industria.

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la I. quindicina di Aprile.

ALBONA - Frumento f. 7.70 a 9.45 - Frumentone 6.60 a 7.00 - Orzo 5 a 5.40 - Avena 4.80 - Fava 7; lo stajo. Riso Ital. 12.10 - Farina di frumento 10.50 a 15 - Cemento idraulico 3 - Fieno 2 a 2.10 - Carbone di legno 2 a 2.20 al cent. - Legna nera lunga 13 a 14 - Legna bianca lunga 9 a 10 al migliajo di fasci; - Olio mosto Istr. 38.50 a 40 - Vino Istr. 17.48 la barila.

CORREZIONE. A pag. 97 prima colonna linea 29 leggesi *per nazioni* invece che *per ragioni* ed a pag. 102 seconda colonna linea 3 *possibilmente* invece di *passabilmente*.